

TORRE DELL'ACQUEDOTTO

Alta 42 metri ed edificata verso la fine dell'XI secolo, la Torre del Pretorio o Torre Civica del Comune di Cremona ha adempiuto a diverse funzioni. Tra queste, oltre a quella di carcere cittadino, alcune fonti riportano anche quella di tribunale. Attualmente, la denominazione è quella di Torre dell'Acquedotto cittadino, che corrisponde alla funzione odierna: nascosto dalla mattonatura antica e posto nella parte superiore, è ospitato infatti un serbatoio in cemento armato, costruito nei primi anni del 1900, ancora adibito a funzione di stoccaggio e raccolta d'acqua. La struttura è in grado di reggere un carico di acqua variabile, in media di circa 300 tonnellate e, regolando la pressione, permette la distribuzione dell'acqua ai cittadini residenti nei quartieri circostanti.

CENTRALE REALDO COLOMBO

Inaugurata nel 1910, e richiesta a gran voce da una parte della cittadinanza, la Centrale Realdo Colombo fu il primo impianto di potabilizzazione dell'acqua nella città di Cremona: l'approvvigionamento d'acqua della città avveniva infatti attraverso pozzi privati, i quali non potevano però garantire nemmeno allora gli standard minimi di igiene. L'impianto fu costruito in una delle zone altimetricamente più depresse della città, contestualmente alla perforazione di un pozzo, che attingeva l'acqua in una falda a 40 metri sottoterra. Dell'impianto di allora, ormai dismesso in favore di strutture più moderne, è comunque rimasta la stazione di rilancio, che garantisce all'acqua la pressione necessaria per raggiungere gli impianti delle case e due importanti vasche di stoccaggio.

IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE CREMONA EST E OVEST

Gli impianti Cremona Est e Cremona Ovest sono gli attuali e moderni impianti di potabilizzazione che servono la città di Cremona. La loro funzione consiste nel rendere perfettamente potabile l'acqua, estratta dalle falde acquifere sotterranee. Dall'acqua vengono rimosse sostanze come l'ammoniaca, l'arsenico, il ferro in eccesso, il manganese, il metano e l'idrogeno solforato: tutti componenti di cui il nostro terreno è naturalmente ricco. Una volta trattata, l'acqua viene poi sottoposta a un procedimento di disinfezione e quindi distribuita nella lunga rete di tubature cittadine. Ogni impianto è in grado di fornire una portata massima di 450 litri al secondo.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE

(Dal nostro sito: www.padania-acque.it). La depurazione delle acque reflue è il processo mediante il quale avviene la degradazione delle sostanze inquinanti presenti nelle acque civili ed industriali a seguito dell'utilizzo antropico. La tecnologia principale e maggiormente diffusa nel territorio provinciale è quella che si basa sulla rimozione biologica degli inquinanti organici, quali carbonio, azoto ed in parte fosforo e in casi particolari trattamenti chimico-fisici associati a quello biologico per il completamento della rimozione del fosforo.

CREMA

1/6. DEPURATORE SERIO 1

Serio 1 – gestito a Crema da Padania Acque – è uno dei due impianti di depurazione di maggiori dimensioni della provincia di Cremona. La depurazione delle acque reflue è il processo che produce la degradazione delle sostanze inquinanti presenti nelle acque civili e industriali a seguito dell'utilizzo da parte dell'uomo. La tecnologia principale e più diffusa nella provincia di Cremona si basa sulla rimozione biologica degli inquinanti organici, quali carbonio, azoto e in parte fosforo e, in casi particolari, trattamenti chimico-fisici associati a quello biologico per il completamento della rimozione del fosforo. Padania Acque gestisce i 113 impianti di depurazione comunali presenti nella provincia, che trattano le acque reflue urbane e industriali per una potenzialità di progetto complessiva pari a circa 574.700 Abitanti Equivalenti (A.E.), per Serio 1 pari a circa 137.800 A.E. Il volume annuo trattato dall'insieme degli impianti è pari a circa 53 milioni di metri cubi di acqua.

2/6. PALAZZO ALBERGONI VIMERCATI DONATI

Il palazzo è documentato nella seconda metà del 1600 quale proprietà della famiglia Albergoni, nobilitata nel 1519 con l'ammissione di Giovan Giacomo al Consiglio generale di Crema e, sino al 1781, oggetto di passaggi per via ereditaria agli Zurla Albergoni e ai Vimercati Sanseverino. Da quella data si susseguirono passaggi di proprietà fino all'acquisizione da parte della famiglia Donati che ne curò l'attento restauro, portando alla luce lacerti di antichi affreschi e ripristinando eleganti cicli decorativi del XIX secolo. L'edificio si articola in diversi corpi collegati e si può ipotizzare che la parte più antica risalga al XVI secolo. Il corpo principale, su due piani con un esteso sotterraneo, si affaccia su via Vimercati; dall'androne vi si accede attraverso uno scalone d'onore a tre rampe. Sul lato sud del cortile, un arco conduce a un elegante giardino circondato da alte mura. Il palazzo è vissuto dalla famiglia ed è anche sede dell'Associazione Musicale Giovanni Bottesini.

3/6. EX IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO DELLE ACQUE DEL SERIO

Nel 1929 la società di gestione della roggia Borromea decise di aumentarne la portata d'acqua realizzando una derivazione dal fiume Serio, a valle di Crema, in una zona in cui l'alveo era vicino alla roggia in un terreno nei pressi della cascina Dosso, lungo la strada per Ripalta Vecchia. Per compensare il dislivello di 7,2 metri tra il fiume e la roggia, venne costruito un impianto di sollevamento dell'acqua che comprendeva un edificio per la sala macchina con le turbine, le derivazioni sulla sponda del fiume, una vasca di raccolta dell'acqua sollevata, un canale di immissione nella roggia Borromea e una casa per il personale. Il complesso era dotato di quattro gruppi di turbine elettriche da 160 e 250 HP capaci di sollevare l'acqua del Serio sette metri più in alto e immetterla nella roggia. L'impianto ha funzionato sino al 1987, data della sua dismissione e del successivo abbandono. Nel 1999 l'edificio fu acquistato e successivamente restaurato da Umberto e Antonio Cabini.

4/6. COMPLESSO DEGLI EX "STALLONI"

Il grande complesso è stato in origine sede del monastero di Santa Maria Mater Domini. La struttura attuale, con la sua preziosa oasi di verde nel centro storico di Crema, è compresa tra le vie Verdi, Mercato, Quartierone e Gramsci ed è composta da molti corpi di fabbrica sorti successivamente all'originario edificio monastico, probabilmente iniziato nei primi decenni del 1500. Il nucleo dell'ex convento consiste oggi in due grandi chiostri a due piani, databili a fine 1600 (sud-ovest) e ai primi anni del 1700 (nord-est).

Agli inizi del 1800 il monastero fu convertito a uso militare e trasformato in una grande caserma di cavalleria, poi sede dell'Imperial Regio Dipartimento degli Stalloni. Dal 1954 al 2014 ha ospitato l'Istituto d'Incremento Ippico, diventato poi Centro regionale. Oggi è proprietà della Regione Lombardia, custodisce un Museo della Carrozza e vi operano il Centro di Riabilitazione Equestre e il Consorzio di bonifica DUNAS che ne cura la manutenzione ordinaria.

5/6. IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE ED EX "CASA DELL'ACQUA"

L'acqua potabile di Crema proviene dalle falde del sottosuolo e diventa idonea al consumo umano dopo essere stata purificata da agenti patogeni, tossici e inquinanti, mediante trattamenti nei tre impianti di potabilizzazione e disinfezione di Padania Acque. Alla fine di una precisa filiera di trattamenti, in base alle caratteristiche della falda, l'acqua viene accumulata in vasche e rilanciata nella rete di distribuzione cittadina. In via Palmieri, uno dei tre potabilizzatori in funzione a Crema è adiacente all'ex "casa dell'acqua", interessante edificio dei primi anni del secolo scorso, che – sino al 1998 circa – conteneva gli impianti di captazione e depurazione della rete idrica cittadina: da qui l'acqua arrivava alla "torre dell'acqua" di via Verdi, dove, sollevata nell'alto serbatoio di compensazione, forniva la pressione idrostatica necessaria all'erogazione in tutte le case. Ora dismessa, è proprietà di Padania Acque e attende di essere restaurata.

6/6. SERBATOIO COMPENSATORE "CASTELLO D'ACQUA" (TORRE DELL'ACQUEDOTTO)

Manufatto in calcestruzzo normale armato, progettato nel 1912 e costruito tra il 1915-1925 con tecniche all'epoca innovative: fa parte del primo impianto cremasco di approvvigionamento e distribuzione di acqua potabile ed è testimonianza significativa dell'architettura e dell'ingegneria industriale del primo 1900. Il progetto originale era destinato a una popolazione di circa 12.000 abitanti, per un consumo giornaliero di 150 litri al giorno per abitante. La torre ha un'altezza complessiva di circa 35 metri ed è costituita da un serbatoio cilindrico con capacità idrica di 250 metri cubi, da una struttura di sostegno del serbatoio di otto colonne (detta castello), dalle tubazioni di carico e scarico dell'acqua potabile. Alla base della struttura, all'interno del perimetro delle colonne, è stato ricavato un locale di servizio. La torre è stata dismessa tra il 1996-1998. È proprietà del Comune di Crema ed è tutelata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio.